



Ieri ● minima 4°
● massima 16°
Oggi il sole sorge alle 7,34
e tramonta alle 17,05

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Olimpico L'assessore «Difendo il progetto»

Una sospensiva decisa dal Tar sulla copertura dello stadio Olimpico comporterebbe ritardi e forse comprometterebbe la finale dei mondiali del '90. È questo «avvertimento» lanciato dall'assessore allo sport, Carlo Pelonzi, in un incontro svoltosi ieri mattina alla presenza del prefetto Alessandro Voci, il questore Mario Jovine, rappresentanti dei vigili del fuoco, dei carabinieri e del Coni.

A rivolgersi al Tribunale amministrativo, che dovrebbe esprimersi a giorni, sono stati gli ambientalisti, convinti che la copertura dello stadio Olimpico possa compromettere definitivamente l'equilibrio ambientale della collina di Monte Mario. Ai verti l'assessore dc dà una bacchettata sulle mani: «Sono da apprezzare le iniziative di chi si impegna nella tutela dell'ambiente ma è da tenere presente quanto siano preponderanti l'interesse della città che guarda ai mondiali e le aspettative dei tifosi».

Di alternative alla copertura dell'Olimpico ce ne sono poche secondo l'opinione dell'assessore. Tramontato il progetto della cittadella dello sport alla Magliana perché troppo onerosa finanziariamente per il Comune resta in piedi invece l'ipotesi di stadio alla Romanina, che verrebbe costruito a spese del presidente della Roma Dino Viola ma che comunque non riguarderebbe i mondiali (riguardo del resto che ha già ricevuto sonore bocciature). Per il '90 insomma, secondo l'assessore Pelonzi, non resterebbe che la copertura dell'Olimpico.

Una nuova delibera ripristina le vecchie rette

Ma sul costo delle mense scolastiche regna la confusione
Domani deciderà il Tar

Cancellata la stangata nidi

Il dietrofront della giunta sugli aumenti di nidi e mense è quasi totale. Con una delibera, approvata il 30 dicembre, è stata cancellata la stangata sui nidi. Per le mense del doposcuola si pagheranno 50.000 lire. Per quelle a tempo pieno e prolungato 33.000 lire, il vecchio costo. Ma l'ambiguità della amministrazione resta: alle circoscrizioni sono arrivati fonogrammi confusi. Denuncia del Pci.

GRAZIA LEONARDI

Tariffe degli asili nido, la giunta capitolina ha definitivamente ritirato la stangata decisa nello scorso novembre. Nella valanga di delibere approvate alla vigilia del nuovo anno, ce n'è una che rimette le mani sugli aumenti dei nidi e delle mense scolastiche. Con la nuova delibera, approvata il 30 dicembre, le rette dei nidi tornano a cinquantamila lire e ottantacinquemila lire per gli ultimi due mesi dell'anno scorso, invece del raddoppio con cui l'amministrazione comunale avrebbe voluto rastrellare miliardi dalle famiglie romane. Per quanto riguarda le refezioni scolastiche il costo mensile è stato fissato a cinquantamila lire per le scuole dove si fanno attività integrative; doposcuola delle materne comunali e delle elementari. Precedentemente, il 17 dicembre, la giunta Signorelli aveva sospeso l'esecuzione della delibera che aumentava il costo dei pasti nelle scuole a tempo pieno e «prolungato», ripristinando le trentamila lire ad alunno invece delle sessantamila lire richieste nella delibera «capestro» dell'inizio di



Bambini in un giardino di un asilo nido

novembre.

Il quasi totale dietrofront della giunta è di fatto il risultato dell'opposizione alla stangata di genitori, insegnanti e alunni, cresciuta in tutta la città in meno di un mese, e della battaglia sostenuta dal Pci in consiglio comunale. L'ultima manifestazione, indetta il 15 dicembre dell'87, aveva già fatto traballare le certezze degli amministratori di poter accedere impunemente alle borse dei cittadini. Nella piazza del Campidoglio e nella sala della Protomoteca, starcolme di gente, erano volate accuse pesanti. Quarant'otto ore dopo, la prima dietrofront della giunta.

Passate le feste, i promotori della «rivolta» non hanno abbassato la guardia. Di scuola in scuola sono ripresi gli incontri per vagliare le nuove disposizioni comunali. «Sono poco chiari - dicono i genitori - C'è un doppio regime per le mense scolastiche. E la confusione è aumentata con i fonogrammi arrivati nelle circoscrizioni che annunciano 50.000 lire di retta per «stutte» le refezioni. Al Cgdi romano (coordinamento genitori democratici) e al Codacons (coordinamento dei diritti degli utenti e consumatori) si preparano altre battaglie. Anche perché circolano voci poco rassicuranti.

La denuncia arriva dal Pci. Una lettera firmata dal capogruppo al consiglio comunale, Franca Prisco, dà l'altolà a sindaco, prosindaco e assessore alla scuola. «Ci risulta che la giunta si appresterebbe ad adottare, con l'articolo 140, una delibera per estendere anche alla scuola a tempo pieno e a tempo prolungato la nuova tariffa determinata in L. 50.000 per la refezione scolastica riferita alla parte considerata servizio a domanda individuale. Sarebbe un atto illegittimo, perché la competenza esclusiva è del consiglio comunale, stigmatizzano i comunisti. Lunedì,

intanto, si aspetta la decisione del Tar. Vi hanno fatto ricorso il Cgdi e il Codacons appoggiati da migliaia di firme di cittadini. Solo un punto, l'annullamento della stangata sui nidi, è superato, con la delibera del 30 dicembre. E' uopo, centrale, rimane in piedi. E quello che contesta il decreto del ministero degli Interni del 31-12-83, che ha catalogato tra i servizi pubblici «a domanda individuale» anche la mensa scolastica e gli asili-nido, come i bagni pubblici e il mattatoio. Ma davvero lo Stato pensa che la scuola è un'«opzione» come tanti altri servizi?

«L'asilo è chiuso» A Colli Aniene 60 bimbi a casa

Sessanta bambini tutti a casa da giovedì e non si sa fino a quando. L'asilo nido di via Ernesto Rossi, nel quartiere di Colli Aniene, ha chiuso i battenti da un giorno all'altro, senza preavviso, per lavori di tramezzatura. I genitori sono stati avvertiti solo mercoledì sera. «E' ognuno - dice una mamma - si è dovuto inventare soluzioni alternative in quattro e quattr'otto per poter sistemare i propri figli. E' davvero una vergogna che un servizio così importante venga gestito in questa maniera». Il personale dice chiaramente di non aver saputo nulla fino al giorno prima dell'inizio dei lavori. E in circoscrizione non si riesce a sapere perché nessuno ha pensato di avvertire in tempo della chiusura dell'asilo. Fatto sta che giovedì, venerdì e sabato i sessanta bambini sono rimasti a casa. Domani continua il black out. Se tutto va bene il nido riaprirà martedì, ieri, intanto, i lavori tanto urgenti erano bloccati perché era sabato.

Provincia, il presidente riceve il prefetto

Ricevuto ieri a palazzo Valentini dal presidente della Provincia, Maria Antonietta Sartori (nella foto), il nuovo prefetto di Roma, Alessandro Voci, al quale ha augurato buon lavoro per il suo incarico. Il prefetto, da parte sua, ha auspicato «una sempre più stretta collaborazione tra Prefettura e Provincia per affrontare e risolvere i grandi problemi della capitale e dell'hinterland».



Di Vittorio commemorato in Campidoglio

Comemorato ieri in Campidoglio il trentesimo anniversario della scomparsa di Giuseppe Di Vittorio, il prestigioso segretario della Cgil, che fu anche per molti anni consigliere comunale della città. Alla manifestazione, nella sala della Protomoteca, c'erano Ugo Vetere, rappresentante del Pci e il presidente dell'Anppia del Lazio, Mario Mammucari.

Centro dialisi del San Giacomo: rischio di chiusura?

Rischia la chiusura il centro dialisi del San Giacomo, perché mancano gli infermieri. Questa mattina presso l'ospedale si terrà una riunione di medici, infermieri e pazienti per esaminare la situazione. L'allarme sul centro del San Giacomo, che ha in cura 42 pazienti, è stato lanciato da Giorgio Cavalli, segretario dell'associazione dializzati (Aned) del Lazio. L'organico del reparto, attualmente, è di 3 medici e 8 infermieri. Da tempo la direzione sanitaria ha avvertito del pericolo la Usl, ma finora senza alcun risultato.

«Suore irresponsabili» Manifestazione a San Pietro

Manifestazione sindacale ieri mattina a piazza San Pietro (nella foto). A protestare erano alcune decine di lavoratori della casa di cura geriatrica «Ancefrancescano del buon pastore», che venerdì mattina avevano già dato vita ad una manifestazione davanti al vicariato, sotto le finestre del cardinale Poletti. I lavoratori contestano l'amministrazione dell'istituto che in pratica non vuole applicare il contratto di lavoro. A loro parere la casa di cura è «retta da suore irresponsabili».

Muore giovane donna Un'overdose?

Forse è stata stroncata da una dose di eroina troppo forte. Loredana Masciolini, una ragazza di ventiquattro anni è stata accolta in sala operatoria dopo essere arrivata dopo le 21 dalla croce rossa e trasportata d'urgenza al Policlinico «Agostino Gemelli». Ma è stato tutto inutile: la giovane è morta pochi minuti dopo essere arrivata in ospedale per arresto cardiocircolatorio. Sono in corso le indagini da parte della polizia. Proprio l'altro ieri Roma ha registrato la prima vittima per droga dell'88.

Accoltellato e rapinato alla stazione Termini

Si è presentato al pronto soccorso del Policlinico sanguinante. Aveva numerose ferite di punta e taglio all'altezza del fianco destro. Claudio Simone, un commerciante di legumi di 29 anni, è accusato di aver aggredito, ieri sera verso le 22, nei pressi della stazione Termini da un uomo di colore, armato di coltello. Senza avergli rivolto parola, ha riaccominciato a colpire, rubandogli contemporaneamente il portafoglio. La prognosi fatta dai medici è di 10 giorni.

A Tivoli quattro arresti per estorsione ed usura

Arrestati dalla polizia con l'accusa di aver tentato di estorcere 36 milioni ad un commerciante di legumi di 29 anni, è accusato di tentata estorsione, mentre i suoi tre complici, Claudio Altini di 28 anni, titolare di un'impresa edile, suo zio Vittorio Miano di 45 e Giuseppe La Gatta di 59, dovranno rispondere di tentata estorsione ed usura.

STEFANO DI MICHELE

Gullace

La scuola rifiuta il busto

La sistemazione del busto marmoreo di Teresa Gullace, martire della Resistenza (fu trucidata dai nazisti nel marzo del '44) è diventata un querelle senza fine. Un mese fa, il consiglio provinciale - ultimo di una lunga lista di istituzioni pubbliche che si sono interessate alla vicenda - ha approvato un ordine del giorno chiedendo la sistemazione rapida della statua nel cortile del liceo di piazza del Cavaliere del Lavoro, scuola che già non si è esaurita qui. Condottosi al S. Giovanni per una ferita da arma da taglio, egli si è avventato anche sui due agenti di servizio al posto di polizia. Alla fine cinque agenti hanno riportato ferite: tre guaribili in cinque giorni, due in quattro giorni. Fratelli invece è stato dimesso. Dovrà però rispondere di oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale.

Stravolto il piano per S. Gregorio al Celio

«Paese dei balocchi» addio La ludoteca ceduta alle suore

È il naufragio del progetto di cittadella per i bambini a S. Gregorio al Celio. La giunta, con una prassi poco ortodossa, ha destinato a ricovero per gli emarginati il padiglione che avrebbe dovuto ospitare la ludoteca. Una scelta che aggrava ulteriormente la difficile convivenza fra i bambini del nido e della materna e i barboni già adesso assistiti dalle suore di madre Teresa di Calcutta.

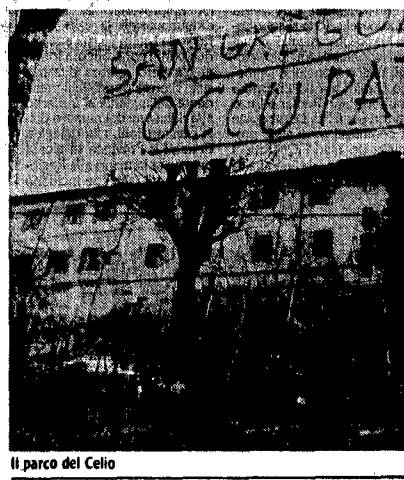
ANTONELLA CAIAFA

Doveva essere il «paese dei balocchi», a poco a poco invece San Gregorio al Celio si è trasformato in un nido e una scuola materna assediati dai drammi dell'emarginazione. Tossicodipendenti e una valanga di siringe, ex degenti degli ospedali psichiatrici, barboni con i loro flasci di vino, una convivenza impossibile con i piccoli allievi. E adesso sul «progetto infanzia» il più pericoloso colpo di pic-

giunta assunto con la procedura d'urgenza. Per avere chiarimenti su questo singolare iter amministrativo i consiglieri comunisti Massimo Pompili e Maria Coscia presenteranno una interrogazione.

Sulla ludoteca negata sono piovute a raffica le proteste delle assistenti del nido, delle madri, del presidente della prima Circoconscrizione, neanche avvertito del colpo di mano. «C'è un doppio regime per le mense scolastiche. E la confusione è aumentata con i fonogrammi arrivati nelle circoscrizioni che annunciano 50.000 lire di retta per «stutte» le refezioni. Al Cgdi romano (coordinamento genitori democratici) e al Codacons (coordinamento dei diritti degli utenti e consumatori) si preparano altre battaglie. Anche perché circolano voci poco rassicuranti.

La denuncia arriva dal Pci. Una lettera firmata dal capogruppo al consiglio comunale, Franca Prisco, dà l'altolà a sindaco, prosindaco e assessore alla scuola. «Ci risulta che la giunta si appresterebbe ad adottare, con l'articolo 140, una delibera per estendere anche alla scuola a tempo pieno e a tempo prolungato la nuova tariffa determinata in L. 50.000 per la refezione scolastica riferita alla parte considerata servizio a domanda individuale. Sarebbe un atto illegittimo, perché la competenza esclusiva è del consiglio comunale, stigmatizzano i comunisti. Lunedì,



Il parco del Celio

tempo. Tranne il nido comunale e una scuola sperimentale per l'infanzia gestita da una coop non è stato realizzato nient'altro. Né la ludoteca, né il centro per l'ecologia con frutteto e orto annessi, né la biblioteca, né i laboratori per l'aggiornamento degli insegnanti. E ora l'assessore Giulio se la vuole cavare a buon mercato: «La palazzina passerà alle suore ma ai bambini prometto più illuminazione, più sorveglianza e qualche cancellino».

Arrestato

Ubriaco ha picchiato gli agenti

Dopo essersi ubriacato ha reagito con violenza agli agenti che cercavano di calmarlo ed è stato arrestato. L'alcol ha giocato un brutto scherzo ad Alfredo Fratelli, di 38 anni, che, dopo averne abusato, ha cominciato a devastare la birreria in via Molitola in cui si era recato ieri sera. Il proprietario ha subito chiamato il 113, ma anche i tre agenti intervenuti hanno dovuto sudare non poco per ridurre l'uomo a più miti proposti. E la furia del Fratelli non si è esaurita qui. Condottosi al S. Giovanni per una ferita da arma da taglio, egli si è avventato anche sui due agenti di servizio al posto di polizia. Alla fine cinque agenti hanno riportato ferite: tre guaribili in cinque giorni, due in quattro giorni. Fratelli invece è stato dimesso. Dovrà però rispondere di oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale.

Barbone

Trovato morto seminudo

Era adagiato su un mucchio di stracci, semiseviziato, dentro una specie di casa semidiroccata in via dei Consoli, al Tuscolano. Morto da qualche ora, non aveva sul corpo alcun segno di violenza. Lo ha trovato la polizia dopo una segnalazione. L'uomo morto ha un'età di quaranta-quarantacinque anni, ed era stato visto alcune volte aggirarsi nel quartiere. Nella casa dove è stato trovato morto erano ammassati vecchi vestiti e scialoni. Per ora non si conosce ancora la sua identità: adesso al cadavere non c'era alcun documento. L'unico indizio è un biglietto, con sopra scritto: «Sono ungherese», trovato vicino al cadavere.

Definito il nuovo assetto della giunta nella città del litorale

Entrano anche il Pri e il Psdi

Pci e Dc insieme a Civitavecchia

Risolta la crisi al Comune di Civitavecchia. Dopo una fitta serie di incontri e consultazioni con le altre forze politiche, il Pci, partito di maggioranza relativa, ha annunciato di avere raggiunto l'accordo con Dc, Psdi e Pri per dar vita ad una nuova maggioranza. Per Civitavecchia si tratta di una svolta e di una novità assoluta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. Per la prima volta comunisti e democristiani governano insieme la città. Dopo quattro anni a Civitavecchia cade la giunta composta, oltre che dal Pci, dal Psdi e dal Pri, dal Partito socialista. Proprio la scarsa affidabilità del gruppo socialista aveva indotto il Pci ad aprire la crisi agli inizi di dicembre. In particolare il Psi aveva tentato il gioco pesante in due delicati momenti della vita amministrativa: l'accordo fra Comune ed Enel per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, e l'approvazione della variante al Piano regolatore per il porto turistico. Soltanto la convergenza programmatica, raggiunta sul

campo, con il gruppo democratico, aveva fatto superare il momento critico. Il completamento del confronto fra comunisti e democristiani e la conferma dell'impegno comune di socialdemocratici e repubblicani a fianco del Pci hanno permesso la costituzione della nuova maggioranza. «Quando abbiamo aperto la crisi - dice il sindaco di Civitavecchia, il comunista Fabrizio Barbaranelli - siamo partiti da un concetto laico delle alleanze. Certo non era facile mettere in discussione l'accordo con i socialisti che durava dal 1983. Qualcuno si domandava perché il partito di maggioranza relativa, e che esprimeva il sindaco, apriva la crisi. Ma c'era la necessità im-

mediata di recuperare efficienza e credibilità al Comune, senza più sottostare ad una concezione del potere che non coincideva con la visione espressa dal programma e con le esigenze della collettività. La convergenza sulle scelte programmatiche e sui metodi di gestione della cosa pubblica ha costruito questa nuova maggioranza, che dovrà recuperare alcune lentezze denunciate in alcuni settori ed attuare alcuni progetti che costituiscono il futuro della nostra città». Il piano triennale urbanistico, il completamento della zona servizi, il recupero delle zone agricole, la soluzione dei problemi dell'impatto ambientale delle centrali Enel, il decentramen-

to e la razionalizzazione del lavoro del personale sono i punti qualificanti sui quali lavorerà la nuova coalizione. Del resto i tempi rapidi di soluzione della crisi permettono di procedere speditamente ad affrontare le soluzioni e ad attuare i correttivi necessari ad un programma che in gran parte è quello che si era dato la giunta di sinistra insediatasi nel 1983. Dopo l'annuncio di ieri sul raggiungimento dell'accordo è previsto un ultimo passaggio. Mercoledì ci sarà un nuovo incontro fra le delegazioni di Pci, Dc, Psdi e Pri per approntare gli ultimi ritocchi al programma e per parlare di organizzazione. Nel consiglio comunale del 26 potrebbe già insediarsi la nuova giunta.

Paura a San Giovanni

Trovate bombe a mano in una scuola elementare Ma erano finte

Un attentato? Quando ieri mattina i bidelli addetti alle pulizie nella scuola elementare Armando Diaz, a San Giovanni, nel sopralco di un bagno si sono trovati di fronte una cassa piena di bombe a mano, la prima ipotesi è stata proprio quella. Immediato l'allarme alla polizia e la preoccupazione di far sgomberare in fretta la scuola: erano infatti da poco passate le 8,30 e gli alunni erano ormai tutti nelle classi. Quando gli agenti sono giunti sul posto, l'allarme è stato confermato: «Si sono proprio bombe a mano, due tipi di quelle in dotazione alle forze armate italiane». Nel giro di mezz'ora sul posto sono giunti gli artificieri dell'esercito, che hanno iniziato le complesse procedure di sicurezza per il disinnesco degli ordigni. Ma quando il primo artificiere, con addosso la pesante bardatura di sicurezza, si è avvicinato di più alle bombe, si è accorto dell'equivoco. Non si trattava, infatti, di bombe a mano vere, ma di perfette riproduzioni inerti, del tipo normalmente utilizzato nelle scuole militari per una prima familiarizzazione con il materiale bellico. Generale sospiro di sollievo, è cessato l'allarme. Ma per un po' il dubbio è rimasto: cosa ci facevano su un sopralco di una scuola elementare delle false bombe a mano? La risposta è arrivata quando qualcuno si è ricordato di una vecchia circolare ministeriale che prevedeva la necessità di mostrare ai bambini le false bombe a mano affinché, non ne raccogliessero di vere in caso di ritrovamento. Roba d'altri tempi, quelli successivi alla seconda guerra mondiale, quando i residui bellici si trovavano un po' dappertutto. E le bombe false sono rimaste a prendere polvere finché qualcuno non le ha trovate per caso.